

Il Mattinale

Roma, mercoledì 2 aprile 2014

02/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RIPORTATO A CASA I TARO'

PICCOLO STRISCIONE DE "IL MATTINALE"

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – Berlusconi e il 10 aprile</i>	p. 5
2.	<i>Editoriale/2 – #Matteostaiabbastanzasereno. Caro Renzi, l'Italia non è il tuo parco giochi. Rispetta i patti. Altrimenti ti chiudiamo il forno</i>	p. 10
3.	<i>Editoriale/3 – L'Europa alla tedesca è la nostra rovina. Cambiamola o si muore</i>	p. 15
4.	<i>Per Napolitano Renzi ha fornito solo "generici preannunci di intenzioni". Il Quirinale risponde "vigileremo" alle tre lettere di Brunetta. Che ringrazia: "Per il governo il problema è istituzionale"</i>	p. 18
5.	<i>Lettera Quirinale/1 – La manovra che Renzi prepara è da briccone. Pura propaganda</i>	p. 20
6.	<i>Lettera Quirinale/2 – L'abrogazione delle province è finta. E il rischio di incostituzionalità è alto</i>	p. 24
7.	<i>Lettera Quirinale/3 – Voto di scambio con la mafia. La norma in discussione è equivoca e pericolosa</i>	p. 28
8.	<i>Renzi blinda il piano lavoro. Ma quale? Il Jobs Act che non c'è</i>	p. 34
9.	<i>Giulio Tremonti patteggia per aver alloggiato gratis, mentre Renzi fa spallucce</i>	p. 35
10.	<i>Tagliare costi e migliorare la scuola si può. Proviamoci con il costo standard (On. Elena Centemero)</i>	p. 36
11.	<i>Le nostre idee per un programma per l'Europa</i>	p. 38
12.	<i>Buoni rapporti con la Russia come chance di pressioni sull'India per i marò</i>	p. 44
13.	<i>Obama ci sta prendendo per il gas</i>	p. 47
14.	<i>Tivù tivù. Trasparenza: lo yogurt è scaduto</i>	p. 49
15.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 50
16.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 54
17.	<i>Il meglio di...</i>	p. 57
18.	<i>Ultimissime</i>	p. 60
19.	<i>Sondaggi</i>	p. 61
	<i>I nostri must</i>	p. 62
	<i>Per saperne di più</i>	p. 63



Parole chiave

IN AUSTRALIA
SARÀ POSSIBILE
REGISTRARE
ALL'ANAGRAFE
IL PROPRIO GENERE
COME "NON SPECIFICO"



È COME FANNO
CON LE QUOTE
NELLA LEGGE
ELETTORALE?



Berlusconi/1 – C'è il suo nome nel simbolo di Forza Italia per le elezioni europee. Berlusconi è Forza Italia, è il popolo dei moderati. Il loro leader. Ed è indecente che il 10 aprile si decida di restringere la sua libertà!

Berlusconi/2 – Al lavoro, sul pezzo come sempre. Ieri a Villa Gernetto con i coordinatori regionali una sua *lectio magistralis* su politica, lavoro e futuro. L'unica nostra speranza è lui.

Antidemocrazia – Con la non vittoria della sinistra abbiamo dovuto vedere Bersani perdere oltre un mese ad aspettare di convincere i grillini per fare un accordo, che poi ovviamente non si è definito, quindi c'è stato il governo Letta non eletto dal popolo e quello di Renzi sempre non deciso nelle urne. Se questa si chiama democrazia...

Renzi – Non ha idee sue ma le assorbe dagli altri. Copione.

Tremonti – L'ex ministro dell'Economia sceglie il patteggiamento per il caso Milanese (alloggiava gratis da un amico!), mentre Renzi alza le spalle se gli si fa notare che Carrai gli pagava l'affitto di un attico in centro a Firenze. Solleverà le spalle anche il Procuratore di Firenze?

Pd – Speranza, Zoggia, Stumpo, De Micheli e Amendola danno vita ad "Area Riformista", corrente del Pd autonoma da Renzi. Aspettano le riforme di Renzi che non arrivano mai su lavoro, Irpef, Senato. Poi gliele mangiano.

RENZI A LONDRA
DICE CHE SULLAVORO
SERVE PIÙ FESSIBILNA'



CAMERON
SI E' IMPEGNATO
A CONVINCERE
IL PD?



Civattuolo – Pippo com'è? Civattuolo. É un'opposizione così carina.

Corri Forrest, corri – Renzi come Forrest Gump. Corre, corre e non si ferma. Vuole far correre l'Italia, vuole correre lui stesso, corre nel fare promesse, corre nel non mantenerle, corre verso le elezioni europee drogate dalla sua propaganda. Corri Matteo, corri, stai attento 'presto e bene non stanno

insieme'.

Jobs Act-ion – Renzi a Cameron: “Noi abbiamo in testa un codice del lavoro di 50-60 articoli, scritto anche in inglese per gli investitori”. Sì, e poi i buoni vincono sempre sui cattivi, come nei vecchi film hollywoodiani: effetti speciali e finali impossibili. Il Jobs Act sta giusto nella sua testa, è giusto quel copione mai scritto di un film annunciato in conferenza stampa. Speriamo che con qualche effetto speciale, magari un gioco di magia, alla fine delle riprese, appaia almeno il testo.

Polettum – Intanto sul lavoro c'è il decreto Poletti. Buono e giusto. Peccato che la sinistra lo rovinerà. Spolettum.

Zalone – È doveroso difendere il povero Zalone; la nostra deformazione professionale ce lo impone. Ma seriamente non si può imitare Jep Gambardella altrimenti gli intellettuali da divano si arrabbiano? Miei cari è finito il tempo del pensiero dominante, la retorica chic ha vinto l'Oscar ma è finita all'inferno.

Europa tedesca – Europa vampiresca. In un sistema a moneta unica non può esserci un Paese con una bilancia enormemente favorevole a danno degli altri. Li uccide. Per questo siamo contro l'Europa tedesca.

Stop PanGermanesimo – La Germania il pane, noi più che altro abbiamo mangiato la foglia. Ci siamo caduti con tutte le scarpe, rispondendo positivamente alle politiche di austerità imposte dalla Merkel. Solo che questa volta invece di unificare politicamente tutte le popolazioni di stirpe e lingua tedesca, il loro intento era quello di impoverire il resto d'Europa. Ci sono riusciti. Fermiamoli.

Norvegas che vai, carbone che trovi – Se l'industria per l'estrazione di gas naturale e petrolio nel regno di Harald V è leggermente in calo, il problema non si pone; la Norvegia si rituffa su un evergreen: esportazione di carbone. D'altronde in questo periodo di magra, tutto fa brodo.

Norvegia – Ha tutto. Affumica i salmoni. Ora vuole anche affumicarci con il suo carbone. Aridateci Putin e Gazprom.

Scuola Mattinale – Piccolo corso per giovani Renzi e Boschi (vedi voce seguente).

Reflazione – Aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, delle importazioni e, di conseguenza, della crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi. È questa la parola d'ordine che deve segnare il cambio di passo nella politica economica europea. La Germania deve reflazionare per rispondere alla procedura di infrazione aperta della Commissione europea nei suoi confronti a causa dell'eccessivo surplus della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Gli altri paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell'austerità e del rigore cieco ed imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona.

(1)

Editoriale/1 – Berlusconi e il 10 aprile. Non è una questione privata, ma lì si gioca l'essenza della democrazia e la legittimità delle riforme

Si dimentica un punto piccolo piccolo quando si discute di riforme necessarie all'Italia per sollevarsi dalla crisi.

Bisogna inserire una **clausola operativa anti-golpe**. Una sorta di preambolo, un tipo di premessa tipo “Io sono il Signore Dio tuo”, formula che non è inserita tra i comandamenti ma ne costituisce il fondamento.

Chi fa le regole? Nella Bibbia, se ci fidiamo del racconto di Mosè, è Dio. In una democrazia la parte di Dio la fa il popolo, che sceglie chi lo governa mediante il voto. Se questo deve valere per i periodi ordinari, tanto più il popolo ha arcidiritto di votare colui che non solo governa, ma cambia le **regole del gioco**.

Ebbene in Italia oggi sta accadendo che:

- 1- chi conduce il **ballo delle riforme**, **Matteo Renzi**, non è stato eletto dal popolo, e perciò sta esercitando un potere slegato obiettivamente dalla sovranità popolare. E questo non è uno sbrego democratico da poco;
- 2- chi dà legittimità democratica a Renzi, paradossalmente ma non tanto, è il suo **principale interlocutore in questo processo riformatore**, cioè **Silvio Berlusconi**, che da vent'anni è leader confermato dal popolo con **167 milioni di voti**.

Berlusconi, riconoscendolo, presta a Renzi la propria legittimità di leader indiscusso della opposizione;

- 3- accade che ora si stia per consumare un fatto che esercitato in nome della giustizia potrebbe infliggere una **ferita mortale alla legittimità del cammino di riforme**. Un collegio di giudici del Tribunale di Milano si appresta infatti a decidere, il **10 aprile**, che tipo di pena dovrà scontare Silvio Berlusconi. Se in carcere (ipotesi per fortuna remota), gli arresti domiciliari, o la messa in prova ai servizi sociali, con vincoli più o meno stringenti. Potrebbe cioè essere estromesso di fatto non solo dai pubblici uffici ma dalla vita politica. **Ma Berlusconi non è solo Berlusconi: Berlusconi è il suo popolo.**

Detti quei tre punti, confessiamo che i polpastrelli si rifiutavano di percuotere i tasti del computer, si vergognavano anche le dita di veder associata le parole carcere o servizi sociali al nome di un uomo che ha magnificamente illustrato l'Italia con i propri successi in ogni campo nel quale si è impegnato. Ma tant'è.

A questo ci ha portato **la guerra contro la sovranità popolare innescata da poteri forti economici e giudiziari.**

Sta succedendo che sia la politica sia i mass media trattino la questione che si deciderà il **10 aprile** quasi fosse una faccenda privata di Silvio Berlusconi. Un avvenimento e una sofferenza da articolo di colore o da commento moraleggiante.

Non è così. **È una questione politica che riguarda l'essenza e la pratica della nostra democrazia.** Dalla decisione del 10 aprile dipende non solo l'efficacia delle riforme in cantiere, ma la loro stessa legittimità.

Sarebbe interesse di un **Presidente del Consiglio**, che punti ad essere non una meteora fosforescente e acrobatica ma uno statista che ama l'Italia, porsi il problema in termini seri e gravi. E così il **Capo dello Stato.**

IIM

Cronaca del Colpo di Stato

- **27 marzo 1994: Forza Italia vince le elezioni.** Da allora ad oggi 57 processi contro Silvio Berlusconi: un bombardamento vero e proprio.
- **21 novembre 1994:** accusa di corruzione, notificata tramite **Corriere della Sera** mentre il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sta presiedendo, a Napoli, per conto delle Nazioni unite, un convegno internazionale sulla criminalità organizzata.
- **22 dicembre 1994:** la Lega **stacca la spina al governo** e Silvio Berlusconi dà le **dimissioni**.
- **17 gennaio 1995:** governo Dini.
- **21 aprile 1996:** Elezioni. **La sinistra vince.** Al governo si susseguono 3 Presidenti del Consiglio. Silvio Berlusconi guida l'opposizione di centrodestra fino al 2001.
- **13 maggio 2001:** elezioni, **vince la Casa delle Libertà:** coalizione capeggiata da Silvio Berlusconi.
- **11 giugno 2001:** giuramento del governo Berlusconi, che rimane in carica fino al 2006: **il governo più longevo della storia della Repubblica italiana.** Si intensificano le accuse a mezzo stampa, a cura dei giornali di sinistra. Non c'è una settimana in cui il presidente Berlusconi non abbia almeno un'udienza.
- **9-10 aprile 2006:** **Romano Prodi vince le elezioni.** Ma i risultati suscitano più di qualche perplessità. A mezzanotte del lunedì 10 aprile il Ministro degli Interni, **Giuseppe Pisanu**, va dal presidente

Berlusconi con una grande bottiglia di champagne sotto il braccio annunciando: “Abbiamo vinto per 300.000 voti alla Camera e 150.000 voti al Senato”. Poi, improvvisamente, si fermano tutte le notizie e alle 3:20 del mattino si viene a sapere che ha vinto la sinistra per 24.000 voti. Che cosa è successo? **Brogli**.

- **24 gennaio 2008**: **sfiducia al governo Prodi**, che di per sé non è simpatico alla magistratura ed è seriamente intenzionato a riformare la giustizia.
- **14 aprile 2008**: il Popolo della Libertà **vince le elezioni politiche con il 46,8%** dei voti e ottiene un'ampia maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.
- **25 aprile 2009**: Silvio Berlusconi si reca ad **Onna**. Consenso al **75,3%**. Apriti cielo...
- **13 dicembre 2010**: primo tentativo di **colpo di Stato**, che consiste nel far passare 55 deputati del centrodestra alla sinistra, cercando così di creare una nuova maggioranza. **Gianfranco Fini** pensa che sarà chiamato a formare il nuovo governo, ma i piani della sinistra e di Fini vanno in fumo.
- **Giugno-Novembre 2011**: montano le pressioni internazionali contro **Silvio Berlusconi**, l'unico capo di governo che a Bruxelles si è sempre opposto alla politica economica restrittiva e ai **diktat dell'Europa tedesca**. Lo **spread**, strumento creato *ad hoc* per far fuori il governo italiano, raggiunge quota 553.
- **11 novembre 2011**: **dimissioni di Silvio Berlusconi**.

- **24-25 febbraio 2013:** elezioni. Silvio Berlusconi scende nuovamente in campo. Grazie a una brillante campagna elettorale, in pochi mesi riesce a raddoppiare i voti. **La magistratura, come sempre, reagisce. A partire dal 2013 Silvio Berlusconi si trova ad essere giudicato da collegi totalmente composti da magistrati di sinistra: 3 su 3!**
- **1° agosto 2013:** condanna **Processo Mediaset**.
- **27 novembre 2013:** Silvio Berlusconi decade da senatore. E viene reso “incandidabile” il leader del centrodestra italiano. **Un assassinio politico, l’ennesimo colpo di Stato.**
- **5 febbraio 2014:** Il Senato della Repubblica, presieduto da **Pietro Grasso**, si costituisce parte civile nel processo sulla cosiddetta "compravendita di senatori" a carico di **Silvio Berlusconi**.
- **6 marzo 2014:** divieto di partecipazione al **Congresso del PPE a Dublino** (di cui **Silvio Berlusconi** è vicepresidente).
- **18 marzo 2014:** la Cassazione conferma **2 anni di interdizione dai pubblici uffici** che impedisce a **Silvio Berlusconi** sia di candidarsi, sia di esercitare il diritto di voto.
- **10 aprile 2014:** **udienza del Tribunale di Milano** per decidere attraverso quali misure applicare la pena residua di 9 mesi a seguito della sentenza della Cassazione per i diritti Mediaset (carcere, arresti domiciliari, servizi sociali).

Per approfondire sulla **GUERRA DEI VENT’ANNI** vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

IIM

(2)

**Editoriale/2 – #Matteostaiabbastanzasereno.
Caro Renzi, l'Italia non è il tuo parco giochi.
Rispetta i patti. Altrimenti ti chiudiamo il forno**

C'è una fotografia, anzi ci sono due fotografie che spiegano insieme il **successo di Renzi e la sua inconsistenza reale**, quasi la sua puerilità. Diciamo il tutto con molto compita ammirazione per le sue doti da Pierino. Ma anche con il desiderio che l'uomo esca dalla sala giochi dove sta trascinando l'illusione di tanti, troppi, il cui risveglio sarà amarissimo.

Sul **“Corriere della Sera”** appare la gigantografia di Matteo che corre sbarazzino e sorridente verso il premier inglese **Cameron**. Sembra giusto che a Renzi manchi non un passo, ma un battito d'ali azzurrine, per raggiungerlo.

Si sfoglino alcune pagine e c'è una specie di rubrica fissa, la fotografia in abiti dai colori sgargianti della ministra **Boschi**. Una giovinetta scapigliata e in carne, un cherubino colorato, stavolta accanto all'austera e museale bellezza della **Finocchiaro**.

È la fortuna di **Renzi**, ma anche il suo rischio. È venuto dopo i musì lunghi e i visi pallidi di **Mario Monti** ed **Enrico Letta**, i quali parlavano su sfondi neri, possibilmente accompagnati da ministri in lacrime, vuoi **Fornero** vuoi **De Girolamo**. Ora sembra che da Palazzo Chigi, dopo il tetro inverno di Belfagor, spunti qualche fiorellino. Prevedibile che risultasse piacevole.

E questo è positivo. Abbiamo sempre elogiato l'ottimismo. Purché non ottunda la percezione della realtà. Purché non sia utilizzato per giocare con il futuro degli italiani, come una fabbrica di fuochi d'artificio in un condominio popoloso: per ora si gode l'esibizione di mangiafuoco, ma può saltare per aria. Poco più avanti potrete leggere **la lettera del Quirinale in risposta alle missive del Presidente Brunetta**, in particolare quella sull'allegro cinismo propagandistico delle prospettate manovre finanziarie, con il latente rischio di violare la legge di bilancio e conseguenti severe sanzioni europee.

La **Presidenza della Repubblica**, anticipando che per ora non può intervenire, fornisce in realtà un giudizio tagliente **sulle promesse di Renzi: “generici preannunci di intenzioni”**. Renzi è tutto lì. Chiacchiere scintillanti e persino ingannevoli. **Neanche annunci: preannunci. Nemmeno provvedimenti: intenzioni. E pure senza contorni chiari: generici.**

Non va bene giocare sempre. Tra un tip tap e l'altro, anche Ginger e Fred andavano a lavorare.

Invece: i patti statuiti con **Berlusconi**, che prevedevano la **legge elettorale** come magna pars, seguiti da riforme costituzionali, sono stati ribaltati nei contenuti e nei tempi. Oltretutto la proposta di **superamento del Senato è una specie di riforma truffa, congegnata per consegnare alla sinistra 135 seggi su 148**, con poteri vaghi e invasivi, assegnati a amministratori locali che dovrebbero vagliare tutti i provvedimenti della Camera, ma come fanno, se hanno da fare i sindaci e i presidenti di regione? Si spera che non tutti siano come **Renzi**, che girava l'Italia in camper invece di occuparsi della sua città e del Maggio Fiorentino.

Una scatola colorata piena di cianfrusaglie mescolate da un pazzo. Questo appare oggi il disegno istituzionale di **Renzi**. Che si associa alla **assoluta assenza di una strategia in economia**, e all'annuncio di provvedimenti sul lavoro generalissimi, che però sono in un limbo e qui la sola cosa certa è che saranno scritti in inglese. Ah parbleu.

Questa teoria e pratica dei **due forni**, per cui litiga sulle questioni ordinarie di governo con Alfano e la sua sinistra interna, e poi, per distrarre gli incendi del primo forno, usa Berlusconi e Forza Italia per infilare torte mal confezionate nel secondo forno, non funziona.

Se non rispetta i patti chiudiamo il secondo forno, sicuri che il primo lo arrosterà a puntino in men che non si dica. Il Partito democratico è una tribù di cannibali. Lui si è mangiato Letta, ma non è detto che presto nel pentolone non ci finisca lui con il sedano in bocca. Sa dove trovarci.

Siamo gente seria.

LEGGE ELETTORALE: BRUNETTA A BOSCHI, GOVERNO VUOLE APPROVARLA O PRENDE TEMPO?

“ **A**l ministro per le Riforme e per i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, che distingue tra governo e decisioni dei capigruppo per quanto riguarda la calendarizzazione di provvedimenti, in questo caso al Senato, ricordo che i governi esistono solo se sostenuti da una maggioranza.

La maggioranza di governo più Forza Italia al Senato sono in condizione di decidere la calendarizzazione della legge elettorale prima della riforma del Senato, anche in ragione del fatto che la riforma del sistema di voto è stata trasmessa dalla Camera a Palazzo Madama ormai quasi tre settimane fa, mentre la riforma costituzionale del Senato deve ancora essere assegnata.

A questo punto ci chiediamo: il governo e la sua maggioranza vogliono calendarizzare la legge elettorale e approvarla al più presto o preferiscono buttare la palla in tribuna in attesa di tempi migliori? Noi di Forza Italia diciamo con determinazione che la riforma del voto deve essere chiusa al più presto possibile, senza trucchi e senza altri rinvii.

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dice che ‘bisogna correre’, ma quando si corre ci si deve porre delle mete e degli obiettivi. Correre a vuoto, senza un traguardo ben definito, è dispendioso e inutile”.

I pasticci costituzionali di Renzi: sulla riforma del Senato si scatena l'opposizione interna del Pd e della sinistra (e hanno pure qualche ragione).

Il duro parere di Violante e di altri costituzionalisti

Continuano ad arrivare critiche alla **riforma del Senato** prospettata dal governo di **Matteo Renzi**. Sono molti gli intellettuali che hanno firmato l'appello di **Libertà e Giustizia**, seguendo personalità come **Rodotà e Zagrebelsky**.

Quest'ultimo lancia un grido d'allarme perché “stiamo assistendo al progetto di stravolgere la nostra Costituzione da parte di un **Parlamento** esplicitamente **delegittimato** dalla sentenza della Corte costituzionale n.1 del 2014, per creare un sistema autoritario che dà al Presidente del Consiglio poteri padronali...”.

Più esplicita **Sandra Bonsanti**: “Questi varano la Costituzione personale di Renzi! Se **Giorgio Napolitano** dovesse dare il suo assenso a questo tremendo testo di riforma, ne resterei meravigliata e addolorata”.

Dubbi e perplessità sono stati espressi anche dal costituzionalista **Francesco Clementi**. Su *Il Sole 24 Ore*, il professore ricorda che “rimangono delle aporie: riguardo alle elezioni di garanzia, vanno rafforzati i quorum per l'elezione in seduta comune (e la messa in stato d'accusa) del Presidente della Repubblica e per l'elezione dei componenti del Csm; sul piano delle garanzie costituzionali, sarebbe utile che il Senato potesse esercitare un filtro preventivo di accesso alla Corte costituzionale da parte delle Regioni, in modo tale da convogliare su di sé le scelte decisive e non ingolfare nuovamente la Corte”.

Per Clementi, “in un Senato delle autonomie, **ventuno illustri cittadini nominati per sette anni dal Presidente della Repubblica non hanno senso**, inquinando l'idea prima della riforma, ossia quella di avere un organo che rappresenti le autonomie di questo Paese”.

Luciano Violante, membro della Commissione dei saggi che aveva predisposto uno studio analogo per il governo Letta, indica un settore di intervento e di integrazioni di tipo garantista in particolare in riferimento alle nomine dei componenti del Csm ma anche per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Il rischio per Violante è con i numeri attuali l'elezione sia decisa solo dalla Camera, dove peraltro la nuova legge elettorale privilegerebbe il partito o la coalizione politicamente vincente alle elezioni. In sostanza il rischio sarebbe quello di affidare le nomine di garanzia ad una maggioranza politica. Violante propone quindi l'introduzione di "contrappesi" garantisti come le alte maggioranze qualificate richieste per l'elezione dei giudici costituzionali di nomina parlamentare.

Tuttavia, pare che a minare il cammino della riforma del Senato sia un **fronte interno al Pd** contrario allo stesso Renzi.

Vannino Chiti sta raccogliendo le firme per una Camera elettiva su base proporzionale; il ddl di **Civati** reca in calce il sì di 15 senatori che criticano gli ultimatum del premier sul destino della riforma.

A ciò si aggiunga poi il documento del lettiano **Francesco Russo**, che avrebbe pronto un pacchetto di 25 firme di persone pronte "ad andare a casa se le riforme si fanno male".

Il timore è che il Pd, soprattutto in vista delle elezioni europee di fine maggio, possa perdere consensi nel caso in cui si verificano **pasticci costituzionali**. Basta infatti che al Pd manchino dieci voti e Renzi si troverebbe in seria difficoltà.

Ancora una volta il premier è ostaggio delle liti interne al suo partito. Noi di **Forza Italia** criticiamo le proposte del governo nel merito e nel metodo, da responsabili oppositori.

(3)

Editoriale/3 – L'Europa alla tedesca è la nostra rovina. Cambiamola o si muore

Per quanti **sacrifici** l'Italia e gli altri Paesi mediterranei, compresa la Francia, potranno fare i risultati saranno sempre inferiori alle aspettative. **Possiamo aumentare la produttività. Rendere flessibile il mercato del lavoro.** Fare pulizia nelle banche, stornando dai loro bilanci le perdite per crediti insoluti. Comprimere la pressione fiscale, contando sulle poche coperture disponibili. Cose indispensabili. Ma tutto ciò provocherà solo, se tutto andrà bene, una crescita ancora lontana dalla piena utilizzazione delle risorse produttive. E la conseguenza non potrà che essere una **disoccupazione** a doppia cifra che solo la propaganda di Matteo Renzi spera, a parole, di poter combattere.

Non c'è soluzione alla crisi europea, se non cambierà la politica economica tedesca. Se la **Germania** non si deciderà a reflazionare la propria economia. Vale a dire ad utilizzare quel surplus della bilancia dei pagamenti per rilanciare la sua domanda interna e quindi favorire una ripresa sostenibile dell'intero continente. Grazie ad un miglioramento del clima generale. Se questo non avverrà, la stessa politica monetaria, nonostante gli sforzi di **Mario Draghi**, non potrà avere gli effetti sperati. Le aziende tedesche potranno godere del vantaggio di tassi di interesse negativi, in termini reali, mentre i concorrenti saranno gravati da oneri aggiuntivi. Un freno devastante per i possibili investimenti che dovrebbero rimettere in moto il processo di accumulazione.

Ma c'è un argomento ulteriore: **il tasso di cambio. L'euro è troppo forte rispetto alle altre monete.** L'industria europea perde, pertanto, terreno rispetto ai concorrenti esteri. E non parliamo solo delle economie emergenti, capaci tuttavia di competere sempre di più nella fascia alta delle produzioni. La forte ripresa americana si deve anche alla crescita delle sue esportazioni che alimentano un tasso di sviluppo maggiore,

riportando debito e deficit lungo un sentiero sostenibile, grazie all'aumento del PIL.

Si dirà: è da tempo immemorabile che questa situazione perdura. Per convincere la **Bundesbank**, **il gabinetto occulto che domina la politica economica tedesca**, si sono dimostrate vane le pressioni degli Stati Uniti e degli organismi internazionali – il FMI innanzitutto – esercitate negli anni passati. Ma allora tutto era reso meno drammatico da un clima congiunturale positivo. Che lasciava solo agli specialisti la percezione di quanto si poteva fare ed, invece, non veniva fatto.

A sua volta, l'industria tedesca grazie alla delocalizzazione nei ex Paesi appartenenti al blocco sovietico, poteva ottenere prodotti intermedi a prezzi stracciati, che poi assemblava in loco. Il conseguente risparmio di costo consentiva una politica dei prezzi assolutamente concorrenziale.

Per averne una dimostrazione basti guardare ai fatturati dell'industria dell'auto. Le grandi case automobilistiche europee – dalla ex FIAT alla Renault – non battono un chiodo. Mercedes o BMW dominano i mercati, con sconti che arrivano fino al 25 per cento dei prezzi di listino. Il tutto garantito dalla qualità “made in Germany”.

Se gran parte delle componenti è realizzata fuori dai confini nazionali, il controllo è comunque rigoroso. Sono i tecnici tedeschi che sovrintendono alla produzione ed accettano solo manufatti che ne rispettano gli standard.

Che si sia trattato di un modello, perfido quanto si vuole, ma efficiente è fuori discussione. Per consolidarlo negli anni, i tedeschi dovevano poter contare, soprattutto, sull'appoggio francese. Alle insidie dei confini orientali – non solo la vecchia DDR di allora, ma la Russia di Putin di oggi – non si poteva contrapporre una Germania disarmata.

La Francia, con la sua “force de frappe”, assicurata dal possesso dell'atomica, poteva pertanto essere il deterrente immediato.

Da integrare con il sostegno di tutto l'Occidente: Stati Uniti in testa. Si spiega così la cosiddetta “entente cordiale”: quell'asse franco-tedesco, che ha sempre scandito gli equilibri europei. Che per la Germania ha avuto, ovviamente un costo, ma era il minimo da sopportare.

Non si dimentichi **la grande crisi del '92.**

Allora il crollo del sistema monetario europeo, episodio in cui le responsabilità tedesche furono rilevanti, **comportò la crisi delle principali monete** – lira, sterlina, peseta ed escudo portoghese subirono una svalutazione devastante – ma il franco francese fu salvato, grazie all'intervento della Bundesbank. Che una volta tanto si dimostrò più che generosa.

Che cos'è cambiato nel frattempo? Quasi tutto. La crisi dell'intero continente ha reso evidente i tratti più odiosi di quell'**egoismo nazionale** che ha scaricato sugli altri Paesi le proprie contraddizioni non risolte. Non è solo la Grecia che protesta innalzando cartelli che ricordano il passato nazista.

Nelle altre capitali europee il peso di quella supremazia, senza egemonia, è sopportato con crescente malessere, che l'elettorato interpreta in chiave anticomunitaria. Populismo? Come affermano i benpensanti. Ci sarà anche quello.

Ma chi è in grado di tracciare il confine tra presunti irrazionalismi – questo dovrebbe esserne il lato più oscuro – e critica legittima in difesa dei propri interessi nazionali e della propria comunità?

Lo si vada a dire agli stessi francesi: dopo il fallimento di **Sarkozy** prima e di **Hollande** poi. Se nelle ultime elezioni il “fronte interno tedesco” è crollato a vantaggio delle opposizioni, cosa dovrebbero fare gli italiani, che da **Angela Merkel** non solo non hanno ottenuto alcunché, ma ne hanno subito i diktat e l'ingiustificato dileggio?

(4)

Per Napolitano Renzi ha fornito solo “generici preannunci di intenzioni”. Il Quirinale risponde “vigileremo” alle tre lettere di Brunetta. Che ringrazia e dice: “Per il governo il problema è istituzionale”

Proponiamo qui integralmente il testo della lettera che stamattina, a nome del **Capo dello Stato**, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, **Donato Marra** ha fatto pervenire al Presidente del gruppo parlamentare di Forza Italia alla Camera, **Renato Brunetta**.

Onorevole Presidente,

desidero comunicarle che le lettere da lei inviate il 31 marzo scorso al Presidente della Repubblica sono state da lui lette e immediatamente assegnate agli uffici competenti allo scopo di fornire una tempestiva e puntuale risposta a tutte le questioni da lei sollevate.

Il Capo dello Stato mi ha peraltro incaricato di rispondere all’appello più generale da lei rivoltogli per “porre termine alle indiscrezioni che circolano intorno ad una materia sensibile e delicata quale la finanza pubblica italiana” in seguito ad annunci del Governo che presentano a suo avviso i “caratteri di una manovra puramente elettorale”, arrestando “una deriva che rischia di recare un grave pregiudizio al nostro paese”.

Al riguardo il Presidente Napolitano desidera rassicurarla che non mancherà di vigilare sul rispetto delle regole che disciplinano gli equilibri

di bilancio e dei vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea da un lato e agli organismi internazionali preposti a garantire l'equilibrio dei mercati dall'altro, allorché sarà posto di fronte a provvedimenti formali approvati dalle Camere o adottati dal Governo, non potendo ovviamente intervenire rispetto a indiscrezioni o a meri, generici preannunci di intenzioni.

Il Presidente avrà comunque, nei prossimi giorni, occasione di intrattenersi sul tema con il ministro dell'Economia e delle Finanze.

Donato Marra
Segretario Generale
del Quirinale

Il Presidente del gruppo parlamentare di Forza Italia alla Camera, **Renato Brunetta** ha così risposto alla lettera che stamattina, a nome del **Capo dello Stato**, ha ricevuto dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, **Donato Marra**:

“**R**ingrazio il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano per la cortese e solerte risposta, che affronta nel merito alcuni dei problemi da me sollevati. A questo punto per il governo Renzi, il problema più che politico diventa istituzionale. È in gioco l'articolo 81 della Costituzione, il rispetto della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 31 dicembre 2009, della legge costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012, che ha introdotto nella Costituzione italiana i principi del pareggio di bilancio, e della legge cosiddetta 'rafforzata' n. 243 del 24 dicembre 2012, nonché il rispetto dei trattati internazionali fiscal compact, six pack e two pack. Ce n'è abbastanza per essere preoccupati”.

On. Prof. Renato Brunetta

IIM

(5)

Lettera Quirinale/1 – La manovra che Renzi prepara è da briccone. Pura propaganda, destinata ad alterare i conti pubblici italiani

Egregio Presidente,

è con grande preoccupazione che mi rivolgo a Lei affinché voglia esercitare la Sua influenza al fine di arrestare una deriva che rischia di recare un grave pregiudizio al nostro paese.

Le indiscrezioni sul possibile sgravio fiscale a favore dei lavoratori dipendenti che il governo Renzi intende mettere in atto – esigenza giusta e condivisibile nei principi, ma non nei tempi e nei modi in cui l'esecutivo si appresta ad agire – lasciano prefigurare una tipica manovra in deficit, in quanto tale destinata ad alterare i conti pubblici italiani.

Per mantenere questa promessa servono, infatti, più di 800 milioni di euro al mese. E servono da subito. Da maggio. Altrimenti si creerà un buco mensile di pari importo nella casse dello Stato.

Allarmato dalla pubblicazione dei risultati della Commissione europea sul monitoraggio delle politiche economiche dei paesi membri, che lo scorso 5 marzo ha sottoposto l'Italia, al pari della Croazia e della Slovenia, ad uno "specifico monitoraggio" in ragione dell'andamento dell'economia e della finanza pubblica, ho chiesto al presidente del Consiglio, dottor Matteo Renzi, di riferire in Aula alla Camera sullo stato dei conti, ma l'argomento non è stato neanche lontanamente sfiorato dalla sua relazione al Parlamento del 19 marzo u.s..

Come noto, la Legge di contabilità e finanza pubblica richiede che le maggiori spese annunciate siano coperte rispettando da un lato certamente gli importi, ma dall'altro anche e soprattutto le relative scadenze.

Il riferimento è alla Legge n. 196 del 31 dicembre 2009, come modificata negli anni successivi da interventi normativi volti ad assicurare la coerenza dei contenuti degli strumenti di bilancio e del ciclo della programmazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche con le nuove regole e procedure stabilite dall'Unione europea per favorire, nell'ambito del cosiddetto "semestre europeo", il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri dell'Ue e una più stringente sorveglianza fiscale.

Interventi normativi che hanno altresì consentito che la Legge di contabilità e finanza pubblica recepisce le innovazioni introdotte con la ratifica del *Fiscal Compact*; con l'approvazione della Legge costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012, che ha introdotto nella Costituzione italiana i principi del pareggio di bilancio e della sostenibilità del debito delle amministrazioni pubbliche; e con la Legge cosiddetta "rafforzata" (n. 243 del 24 dicembre 2012), che ha dettato le disposizioni puntuali di attuazione di questi 2 principi ai sensi del novellato articolo 81 della Costituzione.

All'articolo 17, con riferimento alla copertura finanziaria delle Leggi, dunque, la Legge di contabilità e finanza pubblica prevede che: *"In attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ciascuna legge che comporti nuovi o maggiori oneri indica espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento da essa previsto [...] il limite massimo di spesa, [...] definendo una specifica clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime. In ogni caso la clausola di salvaguardia deve garantire la corrispondenza, anche dal punto di vista temporale, tra l'onere e la relativa copertura"*.

Alterare, con misure che prefigurano un azzardo morale, una filiera di norme consolidata da oltre cinque anni di sperimentazione, può comportare un danno irreversibile per la credibilità del nostro paese.

Tutto quanto annunciato dal governo, infatti, presenta i caratteri di una manovra puramente elettoralistica, destinata ad alterare il quadro dei conti pubblici, con riflessi immediati sulle possibili valutazioni della Commissione europea da un lato e degli altri Organismi internazionali e dei mercati dall'altro.

Mi auguro pertanto che Ella voglia intervenire quanto prima per scongiurare questo pericolo facendo sì che si ponga termine alle indiscrezioni che circolano intorno a una materia sensibile e delicata quale la finanza pubblica italiana.

Questo può avvenire solo con un'assunzione di responsabilità da parte del governo, dichiarando apertamente che qualsiasi intervento avverrà nel rispetto delle regole sopra richiamate e senza alcuna alterazione di comodo del quadro macroeconomico.

Soprattutto occorre che siano evitate coperture finanziarie fittizie in aperta violazione dei criteri acquisiti tanto nel nostro ordinamento quanto in sede internazionale, la cui individuazione aprirebbe un contenzioso destinato ad avere effetti negativi in termini di fiducia delle istituzioni europee e degli investitori nel nostro paese ed in grado di pregiudicare quei primi segnali di ripresa che pure si intravedono all'orizzonte.

Certo di poter contare sul Suo interessamento, nel rinnovarLe il senso della mia stima più profonda, unitamente all'impegno della forza politica che rappresento affinché quelle regole non siano violate, Le porgo i più sentiti saluti.

On. Prof. Renato Brunetta

IIM

Brunetta: “D’accordo con Dijsselbloem, Renzi insulterà anche lui?”

“**Totalmente d’accordo con** il presidente dell’Eurogruppo, **Jeroen Dijsselbloem**, **che dice a Renzi ‘di attenersi agli accordi e alle procedure europee e di fare le riforme’.**”

La stessa identica posizione espressa da me ieri nella **lettera inviata al presidente della Repubblica**, Giorgio Napolitano, con cui ho chiesto di vigilare affinché il governo agisca con riforme strutturali per rilanciare la competitività del nostro Paese, nel rispetto dei Trattati, invece di concentrare la sua azione su manovre elettorali in deficit.

Come reagirà oggi il presidente del Consiglio? Insulterà anche Dijsselbloem? Noi non glielo consentiremo, come **non gli consentiremo di “truccare” i conti pubblici italiani.**

Per questo motivo, **la lettera rivolta ieri a Napolitano è stata inviata oggi** per conoscenza anche al Ragioniere Generale dello Stato, **Daniele Franco**; al Presidente della Corte dei Conti, **Raffaele Squitieri**; al governatore della Banca d’Italia, **Ignazio Visco**; al Presidente del Consiglio europeo, **Herman Van Rompuy**; al Presidente e al vice-Presidente della Commissione europea, **José Manuel Barroso** e **Antonio Tajani**; al Commissario per gli affari economici e monetari dell’Ue, **Olli Rehn**; al Presidente della Banca Centrale Europea, **Mario Draghi**; e al presidente dell’Eurogruppo, **Jeroen Dijsselbloem**.

Matteo Renzi si farà beffa anche di loro? O nella notte è rinsavito e terrà buone le sue battute e i suoi bluff solo per gli svaghi di poker e la ruota della fortuna? **Il governo dell’Italia è una cosa seria”.**

(6)

**Lettera Quirinale/2 – L’abrogazione
delle province è finta.
E il rischio di incostituzionalità è alto**

Egregio Presidente,

mi rivolgo a Lei nell’ambito della funzione di garanzia istituzionale che caratterizza il ruolo di Capo dello Stato, nella Sua autorevole veste di garante della Costituzione, che tutti noi, cittadini e politici che li rappresentano, siamo tenuti ad onorare e rispettare.

Ci accingiamo in questi mesi a riformare profondamente la nostra Carta fondamentale, in un clima di intese su riforme essenziali che consentano all’Italia di rendere il suo sistema istituzionale più funzionale, attraverso la riforma del bicameralismo, la revisione del titolo V della Costituzione, l’approvazione di una nuova legge elettorale.

Ma siamo consapevoli che il percorso di riforma deve rispettare forme e modalità previste dalla Costituzione vigente.

Oggi in Parlamento, sulla base di un’urgenza non giustificata, si discutono norme di riforma dell’ordinamento degli enti locali (contenute nel disegno di legge di iniziativa governativa recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”) che, oltre ad introdurre elementi di ulteriore caos normativo in attesa di una più complessiva riforma delle istituzioni, sono in aperto contrasto con le disposizioni di cui agli articoli 1, 5, 48, 114, 117,118 e 119 della Costituzione e con i principi della Carta europea delle autonomie locali, soprattutto per quel che riguarda le funzioni delle Province e la

legittimazione democratica degli organi di governo delle Province e delle Città metropolitane.

Nelle Commissioni parlamentari competenti per l'esame in sede referente del provvedimento, tutti gli illustri costituzionalisti auditi hanno evidenziato numerosi profili di incostituzionalità, di cui non si può non tenere conto, solo per offrire all'opinione pubblica un prodotto da vendere in campagna elettorale.

Anche Forza Italia, come annunciato fin dall'illustrazione del proprio programma elettorale, è favorevole all'abolizione delle Province, ma nelle forme e nei modi previsti dalla Costituzione.

Per questo in Senato abbiamo votato convintamente le procedure di urgenza per i disegni di legge di modifica costituzionale per l'abolizione delle Province.

Essendo quindi già avviato un processo di riforma in tal senso, mi chiedo perché insistere nel portare avanti un disegno di legge non coerente con gli obiettivi dichiarati, che non abolirà le Province, ma moltiplicherà il numero degli amministratori locali e creerà nuove città metropolitane con conseguenti aggravii di costi, paralisi o complicazioni decisionali, rischi di distruzione di apparati e di competenze tecniche oggi essenziali sul territorio.

Come già si è avuto modo di evidenziare nella pregiudiziale di costituzionalità che il Gruppo Forza ha presentato in Aula alla Camera dei deputati lo scorso 2 dicembre, il disegno di legge recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", oggi di nuovo all'esame della Camera in terza lettura, è un provvedimento confuso e contraddittorio, e contiene diverse disposizioni che presentano profili di incostituzionalità.

Il contenuto del testo appare innanzitutto in contrasto con i principi autonomistici della Costituzione, tra cui quello del riconoscimento e promozione delle realtà locali, solennemente proclamato dall'articolo 5 della Carta Costituzionale: «La Repubblica, una ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali». L'articolo 5 sancisce quindi un vincolo

preciso per il legislatore ordinario, che può solo sviluppare, e non comprimere, l'autonomia locale, dando piena e intangibile copertura costituzionale all'assetto storico delle autonomie locali e, oggi, anche ai principi della Carta europea delle autonomie locali.

Nel testo vi è una ulteriore evidente violazione del principio della rappresentanza democratica sancito dall'articolo 1 della Costituzione. La configurazione delle Province e delle Città metropolitane come enti di secondo livello i cui organi sono eletti non direttamente dal popolo ma dagli amministratori comunali è in contrasto con gli articoli 1 e 114 della Costituzione che configurano le Province e le Città metropolitane come «enti costitutivi della Repubblica» la cui legittimazione non può che derivare dal popolo, come previsto dall'articolo 1 della Costituzione.

Il modello di autonomia integra una garanzia democratica di cui sono destinatari i cittadini, che vantano un diritto alla vita democratica e alla partecipazione in questi enti.

Per disciplinare dunque il nuovo assetto dei livelli di governo della Repubblica, e magari giungere all'abolizione dell'ente provincia è necessario approvare una legge costituzionale in merito; questo è evidente soprattutto alla luce della recente pronuncia della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni in materia di riordino delle province, contenute nel decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e nel decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Da ultimo, ulteriore questione che rende assai dubbia la costituzionalità delle disposizioni contenute all'interno del disegno di legge, è l'evidente disparità di trattamento che si viene a creare tra un cittadino elettore residente nel comune capoluogo dell'area metropolitana e il cittadino elettore residente negli altri comuni dell'area metropolitana. Questo perché nel disegno di legge in oggetto, il sindaco della città metropolitana è di diritto il sindaco del comune capoluogo; lo statuto può prevedere l'elezione diretta del sindaco della città metropolitana solo a determinante

condizioni, e solo dopo l'approvazione di una legge statale sul sistema elettorale.

Nella pratica, quindi, la regola stabilita è quella dell'automatismo che intercorre tra essere sindaco del comune capoluogo e essere sindaco della città metropolitana: questo crea una grave disparità tra i cittadini dell'area metropolitana, perché i cittadini elettori del comune capoluogo avranno di fatto la possibilità di esprimere la propria preferenza elettorale anche per il sindaco della città metropolitana; possibilità che è del tutto preclusa ai cittadini elettori degli altri comuni dell'area metropolitana.

Aggiungo infine che il testo del maxiemendamento del Governo, presentato al Senato in maniera a dir poco frettolosa, mentre già era in corso il dibattito in Aula, e approvato con la "forzatura" della fiducia, contempla anche una norma che, se interpretata in modo letterale, interromperà i mandati elettivi prima della scadenza naturale. Un incidente, se di questo si tratta, di una pericolosità inaudita, capace di produrre un precedente gravissimo nella storia democratica di questo Paese. Se questa deve essere la prima, grande, riforma del Paese, che almeno rispetti la Costituzione.

Per tutte queste ragioni Le chiedo, Signor Presidente, a garanzia della democrazia e della Costituzione, di sostenere il nostro appello in Parlamento per modificare il testo prima che sia approvato, evitando così di dover presto ricorrere a disposizioni "correttive", magari a seguito del monito della Corte Costituzionale (la quale peraltro ha già una volta di recente sconfessato l'azione del Governo e del Parlamento con la sentenza n. 220/2013). Il rischio è infatti quello di promulgare un testo palesemente incostituzionale.

Certo che saprà dare seguito al mio appello, Le porgo i miei saluti più cordiali.

On. Prof. Renato Brunetta

IIM

(7)

**Lettera Quirinale/3 – Voto di scambio
con la mafia. La norma in discussione
alla Camera è equivoca e pericolosa**

Egregio Presidente,

con la presente intendo sottoporre alla Sua attenzione, nell'ambito della funzione di massima garanzia istituzionale assegnata al Capo dello Stato, le numerose criticità che coinvolgono il provvedimento, all'esame in Parlamento, che riforma il reato di scambio elettorale politico-mafioso, e che in questi giorni ha alimentato un ampio dibattito che ha visto intervenire in particolare il Gruppo parlamentare da me presieduto alla Camera dei deputati, nonché diversi magistrati, pubblici ministeri antimafia, giuristi.

L'esigenza di riformare il reato di voto di scambio politico-mafioso, nell'ottica di definire una più completa ed efficace azione di contrasto alla zona grigia in cui gli interessi della mafia incrociano quelli del potere istituzionale, è avvertita da tempo, sia da parte degli addetti ai lavori, che da parte della politica. Il Parlamento aveva quindi avviato, fin dall'inizio della legislatura, l'esame di un testo di riforma dell'articolo 416-ter del Codice penale, con l'appoggio di tutte le forze politiche.

Il testo unificato approvato all'unanimità dalla Camera il 16 luglio 2013 rappresentava un buon punto di equilibrio tra la necessità di punire lo scambio elettorale politico-mafioso e quella di garantire i principi costituzionali della proporzionalità e della tassatività della legge penale, nonché della necessaria offensività del reato.

Il passaggio in seconda lettura in Senato, che ha modificato l'impianto approvato in prima lettura alla Camera, ha prodotto invece un testo che si espone ad ampie e fondate critiche innanzitutto a cagione della sua evidente indeterminatezza, che porta la disposizione in esame ad un'evidente violazione dell'articolo 25, comma 2, della Costituzione.

La formulazione dell'articolo 416-ter c.p. approvata dal Senato risulta modificata, rispetto al testo Camera, sotto alcuni fondamentali aspetti; in particolare, la condotta illecita viene ora qualificata mediante l'accettazione della «promessa» di procurare voti, anticipando la soglia di punibilità del reato che viene legata ad una condotta che precede l'azione, ovvero alla citata promessa da parte del soggetto di procurare voti.

La nuova qualificazione della condotta illecita pone evidenti criticità dal punto di vista del diritto processuale penale, atteso che la scelta operata dal Senato corre il rischio di far ritenere provata la gravità indiziaria dell'accettazione della promessa sulla scorta della mera dichiarazione processuale del promittente; potrebbero quindi attivarsi indagini sulla base della sola «parola» pronunciata nei confronti di un soggetto relativamente all'esistenza del patto illecito senza che, in realtà, sussistano prove concrete, attribuendo, in tal modo, un potere enorme alla magistratura inquirente.

E' stato inoltre eliminato dal testo approvato dal Senato il riferimento alla consapevolezza dell'accettazione («consapevolmente») che, come emerge dal dibattito in discussione generale al Senato stesso, è stato ritenuto superfluo per un reato punito a titolo di dolo. Al riguardo, si segnala che, ai fini della punibilità del reato è indispensabile accertare, oltre alla volontà dell'evento-scambio, che il soggetto abbia piena cognizione dell'appartenenza alla associazione mafiosa di chi procaccia i voti.

Si ritiene quindi preferibile la scelta originariamente operata dalla Camera dei deputati di punire il procacciamento dei voti e non la mera accettazione della promessa di procurare voti; infatti tale opzione includeva, più correttamente da un punto di vista dogmatico e di offensività della condotta (articolo 56 c.p.) la possibilità di punire anche la promessa attraverso la figura del delitto tentato.

Il Senato ha inoltre modificato l'impianto sanzionatorio; il testo elaborato dalla Camera prevedeva che fosse prevista la pena della reclusione da 4 a 10 anni; i limiti edittali erano stati, quindi, ridotti rispetto a quelli attuali (reclusione tra 7 a 12 anni, ovvero la stessa pena stabilita dall'articolo 416-*bis* per l'associazione mafiosa); il testo elaborato dal Senato ha reintrodotta i limiti vigenti, inasprendo quindi ingiustificatamente le sanzioni. In effetti, considerato il minore disvalore comparativo dello scambio politico mafioso rispetto sia alla partecipazione associativa che al concorso esterno, il trattamento punitivo dovrebbe essere inferiore a quello previsto dal primo comma dell'art. 416-*bis* c.p. (al riguardo, la Corte ha già da tempo affermato come "In linea di principio, previsioni sanzionatorie rigide non appaiono (...) in armonia con il «volto costituzionale» del sistema penale ed il dubbio di legittimità costituzionale potrà essere, caso per caso, superato a condizione che, per la natura dell'illecito sanzionato e per la misura della sanzione prevista, questa ultima appaia ragionevolmente «proporzionata» rispetto all'intera gamma di comportamenti riconducibili allo specifico tipo di reato" - sentenza n. 50 del 1980).

Il testo modificato dal Senato prevede che l'oggetto dello scambio possa essere costituito da «qualunque utilità», dizione che pure merita riflessione ai fini della offensività della condotta, risultando tra l'altro indeterminata e indeterminabile la natura della stessa utilità (con conseguente compromissione dei principi di tassatività e di determinatezza della fattispecie *ex* articoli 25 e 27 della Costituzione). Inoltre, la fattispecie penale così come delineata è così ampia che non garantisce il diritto inviolabile alla difesa di cui all'articolo 24 della Costituzione.

In particolare poi, si segnala che il testo approvato dal Senato introduce, come corrispettivo della promessa di procurare voti, la «disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa» prevedendo, in tal modo, una formulazione generica e indeterminata della fattispecie di reato che comporterebbe la necessità di una riflessione in ordine al contrasto con il principio di tassatività della legge penale. Giova sottolineare, infatti, che già il reato associativo è oggetto di più d'una incertezza applicativa, sicché l'uso di espressioni così vaghe non può che

determinare l'impalpabilità delle condotte di riferimento. Viene da chiedersi, peraltro, chi e come possa individuare quali siano gli interessi e le esigenze dell'associazione; problema ancor più serio nella misura in cui è sufficiente la mera promessa, con la conseguenza per cui ci si dovrebbe impegnare a soddisfare interessi o esigenze che non si conoscono (con le inevitabili ricadute sul versante dell'elemento soggettivo).

Al contempo, una conoscenza approfondita di detti interessi ed esigenze ed un conseguente impegno al soddisfacimento degli stessi difficilmente sfuggirebbe alla integrazione della fattispecie associativa "base" (anche solo a titolo di concorso esterno) e dunque renderebbe inutile la nuova previsione. D'altronde, è nella logica della competizione elettorale e della rappresentanza politica che i candidati "promettano" di soddisfare le esigenze del proprio elettorato, sicché può diventare difficile distinguere tra una disponibilità fisiologica e quella patologica che giustamente si vuole prevenire. Il rischio è che una norma a maglie così larghe si apra ad errate interpretazioni applicative.

Proprio su quest'ultimo rilievo il dibattito dei giorni scorsi tra gli addetti ai lavori è stato particolarmente intenso. In un'intervista pubblicata sul quotidiano "La Repubblica" lo scorso 28 marzo, Rodolfo Maria Sabelli, attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, ha criticato il testo in discussione alla Camera, enunciando i suoi dubbi proprio nella parte in cui si prevede di punire «la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa» dopo aver già indicato la punibilità dell'«erogazione o la promessa di erogazione di denaro o di qualunque altra utilità», dichiarando che "parlare di disponibilità fa pensare di più a uno stato d'animo che a un comportamento specifico. Questo rischia di produrre dubbi sul concreto ambito applicativo di questa norma con possibili conseguenze sulla sua reale efficacia. Rischiamo una serie di accertamenti che potrebbero faticare a tradursi in condanne. Vogliamo processi efficaci e non processi incerti".

Il pubblico ministero di Palermo Gaetano Paci, già impegnato in diversi processi sui rapporti tra mafia e politica, ha commentato che "il concetto di «disponibilità» rischia di essere talmente indeterminato e ambiguo da essere incostituzionale". Inoltre, "un'indagine, per verificare la

disponibilità, sarebbe quasi di tipo psicologico, alla ricerca di uno stato d'animo, tanto ampia quanto difficile sul piano dei riscontri. Col risultato che lunghe inchieste porterebbero a probabili assoluzioni, alimentando un nuovo conflitto tra politica e giustizia". Da Napoli, il pubblico ministero Fabrizio Vanorio sostiene che "con questa formulazione si finirebbe di incappare nel classico processo alle intenzioni"; e ancora: "Andare ad indagare sull'atteggiamento interiore di una persona credo sia scorretto dal punto di vista giuridico e pericoloso per le possibili conseguenze". Il pubblico ministero Stefano Musolino, titolare di inchieste sulla 'ndragheta a Reggio Calabria dichiara: "La nuova formulazione mi sembra più uno slogan ideologico che un rimedio. Ottenere la promessa di voti già comprende la disponibilità."

Alle critiche citate, si è aggiunto l'allarme del Consiglio superiore della magistratura, dove cinque esponenti appartenenti alle correnti progressiste di Magistratura democratica e Movimento per la giustizia (Francesco Cassano, Vittorio Borraccetti, , Paolo Enrico Carfi, Francesco Vigorito e Roberto Rossi) hanno chiesto la pronuncia di un parere sul testo, in particolare sulla proposta di punire la "disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa". "Pur perseguendo il commendevole intento di intensificare il contrasto al voto di scambio", scrivono i consiglieri, "la proposta di punire anche la disponibilità risulta troppo indeterminata", con la conseguenza di "rilevanti ripercussioni sul principio di garanzia costituito dal rischio che "la magistratura sia chiamata ad interloquire in conflitti squisitamente politici". A tal proposito, il consigliere Cassano precisa che "la disponibilità allo scambio politico-mafioso è un elemento psicologico troppo evanescente e labile per essere investigato e giudicato".

A sostegno delle tesi richiamate è intervenuto da ultimo anche Giovanni Fiandaca, ordinario di Diritto penale all'Università di Palermo, che presiede la Commissione istituita presso il Ministero della giustizia per l'elaborazione di una proposta di interventi in tema di criminalità organizzata. In un articolo pubblicato sul "Corriere della Sera", il Prof. Fiandaca sottolinea la necessità di riformulare l'art. 416-ter, evitando però di dar vita a norme peggiorative della situazione esistente. Per Fiandaca, "una forma di disponibilità a soddisfare gli interessi o le

esigenze dell'associazione mafiosa, il politico (o chi per lui) la dimostra col fatto stesso di ricambiare l'appoggio elettorale con danaro o altra utilità"; per cui "se la proposta dovesse passare senza modifiche, ne deriverebbe un aggravamento dell'incertezza e della confusione normativa".

Il contesto in cui il reato di scambio elettorale politico-mafioso si colloca è una realtà in cui, per la labilità dei contesti interpretativi degli elementi presupposto del reato, occorre che il legislatore fornisca indicazioni normative chiare, precise, inequivoche, connotate dall'esigenza di una definita tipizzazione dei comportamenti sanzionabili.

E' evidente come la norma oggetto di discussione in terza lettura alla Camera dei deputati non rispetti affatto i suddetti requisiti, presentando numerose e argomentate perplessità in merito al rispetto dei principi costituzionali, e all'opportunità di definire uno strumento legislativo in grado di incidere sulla realtà in maniera efficace.

Per tutte le ragioni esposte, la presente lettera è un appello affinché gli interventi e i richiami di questi giorni non restino inascoltati; la riforma dell'articolo 416-ter del Codice penale non può essere animata da spinte emotive, in particolare in prossimità delle prossime elezioni europee, ma deve essere ispirata ai canoni cui un buon legislatore penale è tenuto ad attenersi per non determinare la creazione di una normativa equivoca, nella quale risulteranno ancora più difficili gli sforzi giudiziari e investigativi.

Certo che saprà offrire alle considerazioni esposte il giusto seguito, porgo i miei saluti più cordiali.

On. Prof. Renato Brunetta

IIM

(8)

Renzi blinda il piano lavoro. Ma quale? Il Jobs Act che non c'è

L'ultima di Renzi: 'Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l'Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione'.

Qualcuno spieghi al dottor Renzi, pro tempore presidente del Consiglio italiano, che **la disoccupazione in Italia sarà in aumento ancora per un intero anno**, in ragione del fatto che i nuovi posti di lavoro cominceranno a manifestarsi solamente a ripresa consolidata.

Qualcuno spieghi al dottor Renzi che **ad oggi non esiste alcun suo provvedimento organico in tema di lavoro**; che la delega da lui promessa è ancora nella sua mente; che il **decreto Poletti rischia di essere profondamente modificato in senso negativo** dai suoi compagni di partito in maggioranza in Parlamento.

Qualcuno spieghi al dottor Renzi che **passare dal 13% (in aumento) a sotto il 10% nel tasso di disoccupazione significherebbe creare in pochi mesi almeno 500.000 posti di lavoro, che neanche Mandrake ci riuscirebbe**.

Qualcuno spieghi al dottor Renzi che, **a furia di spararle grosse, il suo dire non solo diventa non credibile, ma ridicolo e patetico**: il peggio per un uomo politico che aspira a diventare uno statista.

Qualcuno spieghi al dottor Renzi che una cosa è vincere sedicenti primarie di partito, altra cosa è governare un grande paese come l'Italia.

Per favore, dottor Renzi, ci risparmi altre esternazioni, o se ne faccia scrivere di più serie dai suoi ghost writers. Ai tempi delle sue numerose campagne elettorali ne aveva di bravi.

Per approfondire su **“Altro che Jobs Act”**
leggi le Slide **532**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(9)

Giulio Tremonti patteggia per aver alloggiato gratis, mentre Renzi fa spallucce se Carrai gli paga l'affitto dell'attico a Firenze

Perché **Giulio Tremonti** è stato costretto a patteggiare la pena per la questione della casa messagli a disposizione tempo fa dal suo ex consigliere politico **Marco Milanese** mentre il premier **Renzi** ha sghignazzato quando è stato reso noto che **Marco Carrai**, suo amico e principale sostenitore, gli aveva pagato l'**affitto di un attico in centro a Firenze?**

Esiste per caso un principio in base al quale il diritto si applica a fasi alterne, a seconda delle persone su cui si indaga? Non vorremmo che anche con Renzi, ora che è al governo, la magistratura finisse per comportarsi in maniera ambigua e poco trasparente.

Non stiamo qui a ricordare i dettagli della vicenda che vide coinvolto l'ex ministro dell'Economia. Ciò che ci interessa invece è evidenziare il **parallelismo con il caso del Presidente del Consiglio**, ormai così troppo sicuro di sé da scrollare le spalle se gli si fanno notare irregolarità nei suoi comportamenti. Ma chi crede di essere? Un despota che controlla tutto e tutti, che zittisce chi lo contrasta e premia chi lo ricopre di petali di rosa? Purtroppo le ambiguità e le contraddizioni del ragazzo di Pontassieve stanno venendo a galla: è quello che denunciavamo tutti i giorni sul Mattinale, pubblicando date, cifre, conti. Il Presidente del Consiglio ignora la drammaticità del momento, e preferisce distogliere l'attenzione dai problemi reali del Paese raccontando chiacchiere a destra e a manca.

Gli italiani però non sono scemi e non si lasciano ingannare, stanno capendo giorno dopo giorno che si tratta di un altro **imbroglio** architettato a spese loro. La vicenda dell'affitto dell'attico in centro a Firenze è emblematica in tal senso: se ne è parlato per un paio di giorni, **i giornali hanno fatto finta di non saperne nulla** e poi tutto è finito nel dimenticatoio.

Basta ricordare invece cosa fecero nei confronti di Giulio Tremonti per mesi e mesi, a tal punto che l'ex ministro dell'Economia ha preferito il patteggiamento anche per tutelare i propri cari.

Renzi invece viene lasciato libero di giocare con le istituzioni, con il diritto, con la buona fede degli italiani. Non possiamo tollerare tutto ciò. Prima si mette fine a questa situazione e meglio sarà per tutti.

IIM

(10)

Tagliare costi e migliorare la scuola si può. Proviamoci con il costo standard. Le idee di Forza Italia (On. Elena Centemero)

Perché parliamo di costo standard anche per la scuola? É la domanda a cui Forza Italia ieri, in un seminario organizzato alla Camera dei Deputati, ha cercato di dare una risposta.

Da sempre **crediamo in una scuola libera e di qualità** e non vi è dubbio che sotto alcuni profili (organizzativo, amministrativo, gestionale, economico) il sistema di istruzione e formazione presenta affinità con altri sistemi di produzione di beni e servizi e pertanto da una analisi comparativa (tecnico-scientifica e non ideologica) si potrebbero dedurre criteri, metodi, procedure per **ridurre i suoi costi ed ottimizzare al contempo processi e risultati**.

La **scelta politica di sostenere il costo standard dello studente** è un'**occasione** da non perdere **per verificare l'efficienza e l'efficacia del sistema scolastico, per analizzare** la congruità, la correttezza, la conformità, la **compatibilità tra le azioni poste in atto e gli effetti ottenuti, tra costi supportati e benefici raggiunti, tra finalità attese e quelle effettivamente realizzate**, ma anche per definire i livelli essenziali di prestazione (LEP) e stabilire criteri di equità distributiva tra un territorio e l'altro, tra una scuola e l'altra.

Il costo standard per alunno sono **le risorse economiche ed umane impiegate annualmente per la formazione di ogni alunna ed ogni alunno**.

Perché Forza Italia vuole il costo standard per la nostra scuola? **Perché é una voce di spesa e di investimento che permette**

di liberare risorse e soprattutto **é uno strumento per realizzare la libertà di scelta educativa**, centro della nostra politica per la scuola e sancita dall'articolo 30 e 33 della Costituzione. Il costo standard è l'anello mancante per **rendere compiuta la parità scolastica** (legge 62/2000) e **permettere alle famiglie di scegliere liberamente** per le proprie figlie e figli.

La scuola pubblica è la scuola di tutti e per tutti, statale e paritaria.

La battaglia di Forza Italia è una battaglia di libertà ed equità.

Solo il **pluralismo educativo** può infatti permettere **l'equità sociale** ossia di dare risposte diverse a bisogni diversi, può far sì che la scuola sia una comunità educante al cui centro è la crescita umana e culturale di tutti.

Costo standard significa trasparenza: quale è il costo medio di un alunno di scuola statale? Attraverso il costo standard, dunque, Forza Italia chiede che **ci sia proporzione tra i costi sostenuti e la qualità e quantità dei servizi erogati agli alunni.**

Infine, la definizione e l'attuazione del **costo standard** dell'alunno servirebbe a **rendere effettivi finanziamenti ed investimenti, a evitare sprechi, diseguaglianze, disparità e quindi ingiustizie sociali.**

On. Elena Centemero
Responsabile Scuola e Università
di Forza Italia

(11)

Le nostre idee per un programma per l'Europa



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del “sistema Paese”
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE



Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.

In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IUM

Buoni rapporti con la Russia come chance di pressioni sull'India per i marò

La notizia che riportiamo è di quelle che fa riflettere. Recita così: **l'Ambasciatrice americana in India, Nancy Powell**, ha annunciato di aver **deciso di dimettersi** e di avere inviato per questo una lettera contenente la sua rinuncia al Presidente **Barack Obama**.

In una breve nota pubblicata nella pagina web dell'ambasciata statunitense a New Delhi, la Powell indica che la decisione *“pianificata già da qualche tempo, mi permetterà prima della fine di maggio di ritirarmi nella mia casa nel Delaware dopo 37 anni di servizio nella pubblica amministrazione”*.

La diplomazia americana lascerà quindi il suo incarico subito dopo la conclusione del percorso elettorale per il rinnovo della Camera dei deputati, che si svolgerà in India fra il 7 aprile e il 12 maggio.

E fin qui nulla di particolare. Beghe interne all'amministrazione americana che ci lasciano indifferenti se non fosse che fonti diplomatiche nella capitale indiana sostengono che in qualche misura **la rinuncia** potrebbe essere **legata alle tensioni suscitate dall'arresto in gennaio della viceconsole indiana a New York, Devyani Khobragade**, con l'accusa di falsificazione di documenti riguardanti la sua domestica.

Una **tensione diplomatica**, tra **Stati Uniti** e **India**, **che preoccupa**, che non agevola i tentativi di risoluzione per vie diplomatiche della vicenda italo-indiana; **rapporti incrinati che ostacolano il dialogo**,

non solo bilaterale ma multilaterale funzionale a raggiungere un compromesso sulla vicenda che più ci sta a cuore: quella dei nostri ragazzi.

Viste anche **le mille attenzioni** dedicate da **Renzi** al Presidente americano in funzione di una possibile mediazione, visti i **titoli dei giornaloni** strillare all'asso nella manica del bluffatore di Firenze per risolvere la questione indiana, visto **l'ennesimo rinvio da parte della Corte** di Nuova Delhi strumentale alla campagna elettorale, noi ci sentiamo un poco spaesati e decisamente preoccupati.

Del resto, alla luce della crisi in Crimea, e considerato il fatto che **l'unica super potenza in grado di far valere gli ottimi rapporti economico-diplomatici con l'India è la Russia di Putin**, dovremmo forse rivedere la nostra strategia di politica estera. Mantenere buone relazioni con Mosca si presenta, al momento, come una **concreta chance di esercitare efficaci pressioni sull'India**.

Mogherini, Renzi svegliatevi, aprite un canale con la Russia. Fatelo per i nostri ragazzi. Fatelo per l'Italia.



Per approfondire sul **CASO MARO'**

leggi le Slide **5-303**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

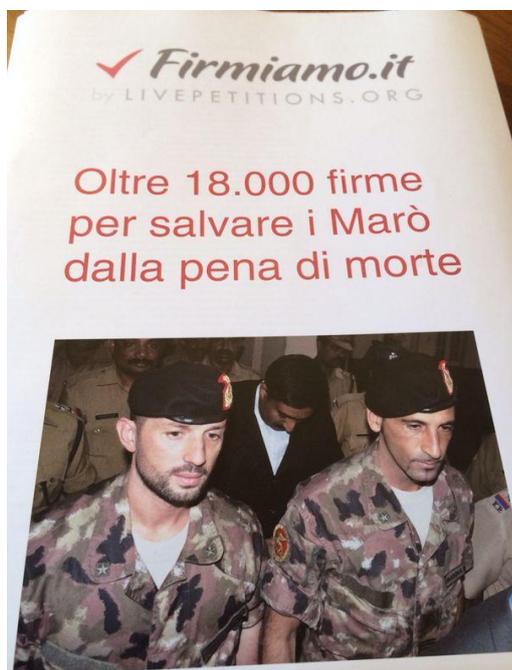
Oltre 18.000 firme per salvare i marò: oggi in Commissione Difesa consegna della petizione

RIPORTIAMO A CASA I MARÒ

PICCOLO STRISCIONE DE "IL MATTINALE"

E' stata consegnata ieri alla Camera al Presidente della Commissione Difesa, **Elio Vito**, la **petizione on-line** per salvare i Marò.

La petizione, che il Presidente Vito trasmetterà alla Presidente della Camera, è stata promossa dal sito **Firmiamo.it** aderente a **Livepetitions.org** ed ha raccolto oltre **18.000 firme per salvare i Marò dalla pena di morte.**



Il Presidente Elio Vito nel ringraziare i promotori e tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa, ha assicurato il continuo impegno suo e della Commissione Difesa nei confronti del governo italiano affinché "si muova davvero per salvare i nostri connazionali" come recita il testo della

petizione.

IIM

(13)

Obama ci sta prendendo per il gas. Come lo scontro dell'Europa con la Russia ci danneggia e l'America ne approfitta

La rivoluzione dello *shale gas* intrapresa da **Obama**, grazie alla quale gli Stati Uniti sono riusciti a raggiungere l'**indipendenza energetica** e il primato mondiale nella produzione di gas, sta avendo effetti rivoluzionari anche sullo scacchiere geopolitico.

Stati Uniti e **Russia** sono ora i primi due produttori di gas al mondo.

Ne hanno in surplus e quindi possono esportarlo all'Europa, che è notoriamente deficitaria di risorse energetiche, tranne che per i carburanti fossili norvegesi che ora, a seguito dell'abbandono degli investimenti nel dannoso **business del carbone**, la **Norvegia** potrebbe tentare di venderci.

L'affare del gas vale svariati miliardi di dollari, ma l'obiettivo di Obama non è solo quello di arricchire le multinazionali energetiche americane ma anche quello di indebolire finanziariamente la Russia, che dall'energia trae la sua principale fonte di entrata.

In mezzo c'è l'**Europa** che **dal gas fa dipendere la sua economia** e che quindi ha tutto l'interesse a mantenere rapporti stabili e cordiali con entrambe le superpotenze.

Obiettivo che con **Silvio Berlusconi** era riuscito benissimo.

L'**accordo del 15 maggio 2009** sottoscritto dagli amministratori delegati di Eni e Gazprom alla presenza di **Silvio Berlusconi** e **Vladimir Putin** per la costruzione del **gasdotto SouthStream**, destinato a convogliare 63 miliardi di metri/cubi all'anno verso l'Europa, sanciva di fatto un equilibrio di lungo periodo nella fornitura di gas russo, garantendo stabilità politica per via dei buoni rapporti personali tra i due leader.

Il progetto era però avversato da Obama, che spingeva a favore dell'alternativa Nabucco, che non passava per il suolo russo.

L'interesse dell'Europa era quindi diametralmente opposto a quello degli Stati Uniti.

Sullo *shale gas* esportabile all'Europa Obama si era speso in prima persona e le compagnie energetiche *made in USA* non erano certamente disposte a vedere i loro investimenti rimanere senza un ritorno.

L'alleanza con Putin equivaleva a un danno economico per gli Usa.

Da qui le forti pressioni, anche sui vertici dell'Eni, affinché sposasse una strategia d'investimento più orientata ad assecondare gli interessi statunitensi.

In una sua ultima dichiarazione prima di essere condannato, **Paolo Scaroni** si dichiarò pessimista sul futuro di SouthStream.

A mettere i bastoni tra le ruote è stata proprio la **Commissione Europea**, per questioni di politiche concorrenziali, contribuendo a peggiorare i rapporti con la Russia sulla già delicata **questione della Crimea**, sul quale suolo avrebbe potuto passare proprio SouthStream. È proprio il caso di dire che **sullo scontro Europa-Russia, Obama ci sta prendendo per il gas.**

(14)

Tivù tivù. Trasparenza: lo yogurt è scaduto, e la Rai tace. Governo rispondi, altrimenti sei complice

Le scuse sono esaurite, gli alibi sono finiti ed **è scaduto anche il termine del 31 marzo** che manco si trattasse di uno yogurt il governo aveva fissato come data **limite entro la quale la Rai avrebbe dovuto trasmettere il dettaglio relativo al costo annuo del personale dipendente e autonomo comunque utilizzato.**

Pacta sunt servanda. Il Presidente **Brunetta** ne ha fatto una bandiera di lealtà che vale anche per la Rai e per gli obblighi di legge a cui è sottoposta. Il decreto 101 relativo alla razionalizzazione della PA è stato approvato lo scorso Ottobre, quindi ormai 5 mesi fa e ancora non è stato dato corso all'obbligo in capo alla Rai di comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica – e al Ministero dell'economia e delle finanze, il costo annuo del personale comunque utilizzato, in base alle procedure definite dal Dicastero di via XX Settembre. Sull'argomento, il governo fa lo gnorri, visto che finora, non si è minimamente preoccupato di dare le opportune comunicazioni al riguardo, nonostante il Presidente Brunetta lo abbia ampiamente richiesto in ben **tre interpellanze**, ricevendo dall'esecutivo, prima Letta e ora Renzi risposte alquanto evasive.

Il Presidente dei deputati di Forza Italia annuncia di aver depositato una **nuova interpellanza, che sarà discussa già venerdì 4 aprile**, per sapere se la Rai ha effettivamente ottemperato all'obbligo di comunicazione e qualora, malauguratamente, non avesse rispettato il termine previsto, il Presidente Brunetta chiede al governo quali misure di propria competenza intenda adottare al riguardo, al fine di attuare comunque e al più presto le disposizioni in materia di trasparenza dei compensi Rai.

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI
www.tvwatch.it

IUM

(15)

Rassegna stampa

Intervista a STEFANIA PRESTIGIACOMO – *La Repubblica* **“Una figlia di Silvio la nostra Le Pen”**

“La Forza Italia del '94 non esiste più. Berlusconi sotto la stessa bandiera ne sta inventando uno nuovo. È questa la sua scommessa. I club sono la nuova linfa, lo strumento per tornare in sintonia con il popolo dei moderati, soprattutto con i giovani che vogliono riconquistarsi un futuro che oggi vedono incerto. Continuiamo a pensare e sperare che esista un giudice a Berlino e che a Berlusconi non venga negata la possibilità di essere attore della politica italiana. I moderati sono sempre stati maggioranza in Italia. L'attuale scomposizione e ricomposizione del centrodestra non modificherà assetti consolidati in decenni. Non c'è oggi un dopo-Berlusconi. Forza Italia è Berlusconi. Il suo ruolo e la sua leadership non sono in discussione. Certamente dovremo trovare soluzioni adeguate alla situazione nuova. Ma senza Silvio questo partito semplicemente non esiste. Il mio impegno in politica non è condizionato da organigrammi di partito. Continuerò a portare avanti le battaglie che hanno segnato la mia storia politica anche se non sempre in sintonia con la maggioranza del mio partito, sovente più realista del re. Dello spirito del '94 è rimasta la voglia di cambiare l'Italia. Un'Italia oggi profondamente diversa da quella di 20 anni fa. Per questo il partito si deve reinventare basandosi sugli stessi valori del '94 ma trovando linguaggi, sfide, sogni nuovi”.

Intervista ad ANTONIO TAJANI – *Il Giornale* **“Niente sconti all'Italia sui debiti alle imprese”**

“Il Presidente del Consiglio dice che, attivando la procedura contro l'Italia per il ritardo dei pagamenti della Pa, faccio campagna elettorale? Gli rispondo molto semplicemente: io faccio soltanto il mio dovere. Mi sembra che il governo italiano non faccia il suo, continuando a rinviare il saldo delle fatture alle imprese. Un comportamento che non solo è contrario alle direttive

europee, ma che danneggia l'economia del nostro Paese. La pubblica amministrazione italiana continua a mettere in atto comportamenti che contrastano con la direttiva sui pagamenti: non solo ritardi, ma anche clausole capestro, fatture postdate, cancellazione degli interessi di mora. Ora l'Italia ha due mesi per rispondere puntualmente ai rilievi della Commissione. Poi la questione passerà in mano alla Corte di giustizia.

La fattura elettronica non basta, bisogna anche pagare entro i 30 giorni indicati dalla direttiva: dalla fattura al pagamento ne passa. Vorrei ricordare che la fatturazione elettronica è stata introdotta con la finanziaria del 2008, ma la sua entrata in vigore è stata continuamente prorogata. Una volta in funzione ha il merito di far emergere il debito della Pa, che non può essere più nascosto, ma non serve certamente a trovare le risorse per far pagare i debiti. A me interessa che le imprese italiane siano pagate in tempo.

Renzi sa che il 37% delle imprese creditrici della Pubblica amministrazione licenzia i dipendenti? Sa che cosa accade alle imprese subappaltatrici? Chiudono. Sa che l'erario rinuncia all'incasso di miliardi di entrate? Mi preoccupo delle imprese, non della campagna elettorale.

Se il governo italiano viola le direttive europee, la Commissione non può far finta di nulla. Se le imprese falliscono e i lavoratori vanno a casa non è questione di campagna elettorale. Mi dispiace che Renzi la pensi così, gli ricordo soltanto che questa direttiva è stata approvata dal Consiglio europeo e dal Parlamento, e io ho il dovere di farla rispettare. Vorrei inoltre ricordare al Presidente del Consiglio che in Italia, al contrario degli altri Paesi dell'Unione, la situazione sta peggiorando. Ho incontrato lunedì una delegazione di imprese che mi ha consegnato una documentazione sui ritardi di pagamento, ancora largamente diffuso e di dimensioni preoccupanti.

La procedura di infrazione che stiamo aprendo riguarda il 2013, non gli anni precedenti. Una volta che la lettera di messa in mora arriverà al governo italiano, ci sono due mesi per rispondere. Poi la procedura passa nelle mani della Corte di giustizia, che delibera entro un anno. Vorrei ricordare, anche al Presidente Renzi, che queste multe e questi interessi di mora li paga lo Stato, quindi i contribuenti”.

Intervista ad **AUGUSTO MINZOLINI** – *Il Fatto Quotidiano* “Il Senato? Un albergo a ore”

“Dico subito una cosa: non sono d’accordo con Pietro Grasso o Gustavo Zagrebelsky. Non c’è un rischio preventivo perché la Costituzione va aggiornata. La proposta di Renzi non mi convince: è fragile. Così viene creato un organismo inutile che può diventare nocivo.

La riforma di Renzi non migliora l’efficacia parlamentare. Che senso ha mantenere una Camera di 630 deputati che ricorda una Duma sovietica (e sarà per forza di cose farraginoso) e un posto che mette insieme la conferenza delle regioni e l’associazione dei comuni? Albergo a ore: ecco la definizione giusta. Perché i senatori nominati, eletti altrove, passeranno un po’ di tempo a Roma eppure devono occuparsi di territorio. E poi perché dovremmo premiare un sindaco, penso a Ignazio Marino o Gianni Alemanno, se non sono capaci di amministrare la Capitale?.

Basta con la retorica localistica, brutta coda di una retorica europeista. Io capisco che Renzi sia costretto a portare un risultato per le elezioni di maggio, però deve pensare all’Italia, non al suo partito. Ma io ho un’idea condivisa da tanti in Forza Italia. Vogliono il risparmio, simbolico e sostanziale? Ottimo: 400 deputati e 200 senatori. Vogliono le competenze? Stupendo: al Senato si occupano di Esteri, Giustizia, Difesa; alla Camera di bilancio. Dividiamo per aree e così un avvocato va al Senato e un economista va alla Camera. I parlamentari fanno poco di quello che votano. Vogliono la fiducia rapida? Meraviglioso: i senatori e deputati si riuniscono in seduta comune per dare il via libera al governo, nomine costituzionali, legge di Stabilità e documento di economia e finanza. I patti vanno rispettati e mi sembra che fossero diversi. Renzi ha fretta? Cito Fantozzi. Con la fretta facciamo una cagata pazzesca”.

Intervista a **PAOLO ROMANI** – *Huffington Post* (1 aprile 2014)

“Caro Renzi, se non tratti il Senato sarà la tua Saigon”

“Cosa succede in Senato si vedrà. So quello che succedeva in Vietnam, quando i vietcong facevano le gallerie sotto il terreno calpestato dai soldati americani e il 29 aprile del ’75 entrarono vittoriosi nell’ambasciata

americana di Saigon. Il Vietnam era una guerra dove nessuno sapeva dove fosse il nemico. Ora non è obbligatorio essere vestiti col pigiama nero dei Vietcong, ma Renzi ha lo stesso problema”.

Forza Italia voterà la proposta di riforma del Senato presentata da Renzi così come è?

“Assolutamente no. Al di là della questione dell’elezione diretta o no dei Senatori, è inaccettabile che, ad esempio, la Lombardia sia rappresentata da due senatori eletti dai consigli regionali e da due senatori eletti dai sindaci. Per un totale di quattro, esattamente come la Valle D’Aosta. Ed è inaccettabile che quello che viene proposto come un Senato di garanzia rispetto alle autonomie sia composto dai medesimi membri delle autonomie”.

Cosa proponete voi?

“Che gli elettori delle regioni eleggano i loro rappresentanti al Senato nello stesso giorno in cui eleggono i consigli regionali. Rappresentanti che non godrebbero di alcuna indennità. Il che evidentemente non comporta nessun costo aggiuntivo, se non una scheda elettorale in più. Questo consentirebbe di avere un Senato di garanzia. In un sistema monocamerale, la Camera politica è una, l’altra è di garanzia”.

“Noi siamo contrari che il Senato elegga il capo dello Stato. Per come è congegnato il meccanismo fa sì che col 30 per cento riesci ad eleggere un presidente della Repubblica del tuo colore. Alla Camera l’Italicum ha il premio di maggioranza, al Senato, per come lo vuole Renzi, entrano sindaci e amministratori che in questo momento sono per la maggior parte del Pd e il gioco è fatto”.

Quale è la vostra di proposta?

“Un capo dello Stato eletto dai cittadini e comunque non eletto dal Senato. L’impianto con cui ci confronteremo con Renzi è praticamente lo stesso della riforma che varammo nel 2006: riduzione dei parlamentari, elezione diretta del capo dello Stato, rafforzamento dei poteri dell’esecutivo con possibilità di revocare i ministri”.

“Noi stiamo tenendo fede al patto sottoscritto. È Renzi che lo ha cambiato. Ora serve un nuovo incontro tra Berlusconi e Renzi”.

(16)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paolo Di Caro – Corriere della Sera: "E il partito fa i conti con l'ipotesi elezioni: si può perdere bene. Lo scenario urne a ottobre. Romani: 'Se il presidente del Consiglio non tratta, il Senato sarà il suo Vietnam'. Parole sulle quali Renzi aveva ironizzato, forte di una nota morbida di Berlusconi e soprattutto dei contatti diretti e di persona tra lui e il trattativista di FI, Verdini, tra sabato e domenica scorsi. Contatti che proseguono fitti anche in queste ore. Ma ieri oltre all'infaticabile Brunetta che non ha mai abbassato i toni, è tornato all'attacco anche Romani. Il vero motivo dell'ondeggiamento degli azzurri è che, raccontano, Berlusconi e il suo stato



maggior si stanno convincendo che 'le riforme alla fine non si faranno, perché Renzi ha troppa opposizione al suo interno, un partito diviso, e ne approfitterà per andare alle elezioni ad ottobre sulla linea del 'mi hanno frenato, mi appello a voi elettori'. Una linea che avrebbe efficacia e che Berlusconi sa che non può subire dando l'impressione che siano lui e il suo partito i frenatori: 'Sia chiaro che non possiamo restare con il cerino in mano'. Si ragiona

sul possibile scenario elettorale, non solo in vista delle Europee. Ad Arcore e dintorni hanno calcolato che, se si votasse ad ottobre con l'Italicum, si perderebbe ma si otterrebbero 'oltre 200 parlamentari'. Con il Consultellum, gli eletti si ridurrebbero ma si potrebbe arrivare a un governo di larghe intese. Insomma, lo scenario cambia così velocemente che anche l'invocato incontro tra il leader azzurro e Renzi non è pensabile nell'immediato: 'Se i due si vedono - ammette Toti - o chiudono un accordo su tutto o rischiano di rompere'. E le variabili in campo sono ancora troppe per decisioni definitive".

Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: "Toti silura Scajola. Lui si sfoga: 'Mi trattano come un appestato. Altre forze vogliono candidarmi con loro. Mi affido a Berlusconi, uomo saggio. Trovo abnorme che il consigliere politico del presidente possa esprimere un pensiero come questo. Perché è un pensiero che lo annovererebbe tra le Procure più persecutorie, invece che tra i cittadini che hanno rispetto non dico di me, ma della sentenza di un tribunale'".

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: "Da Fitto a Scajola, guerra a colpi di voti tra gli ultimi ras. La corsa dei potentati per le liste delle Europee. Berlusconi: 'Certi nomi ci portano via il 3 per cento. Tra le ipotesi anche la candidatura della Lonardo, moglie di Mastella, sponsorizzata dalla Pascale. E poi Saverio Romano, Miccichè, Cicu e Storace. Di Cosentino già si sapeva, ma con Scajola sembrava che una trattativa fosse ancora aperta. Una disponibilità dell'ex ministro ligure a tirare proprio nel Nord Ovest la candidatura di Toti aveva riaperto il discorso, tanto più che a palazzo Grazioli non escludono un faccia a faccia tra lui e il presidente. Ma proprio Toti taglia la testa al toro: 'Scajola avrà un ruolo, ma la storia della casa del Colosseo nonostante l'assoluzione ha pesato troppo'. Il fatto è che nel partito i nuovi fedelissimi ripetono al capo che il patrimonio elettorale del big ligure non vada oltre i 20mila voti. Berlusconi continua a chiedersi se anche di quelli si possa fare a meno. Un po' quel che gli ripetono, con stime al ribasso, anche di Nick Cosentino. La lista della circoscrizione Sud sarà guidata da Fitto, candidato a fare il pieno di voti. Lui che a Bruxelles fu già eletto nel '99 con 127mila voti, prima di diventare governatore l'anno dopo con 1 milione di preferenze (e perdere le successive nel 2005 con 900mila). Viaggerà in tandem con un altro leccese, Raffaele Baldassarre. Difficile che Barbara Matera ripeta lì l'exploit dei 130 mila voti (50mila solo in Puglia)".

Alberto D'Argenio – *La Repubblica*: "Senato, il ricatto di Berlusconi: 'Voglio tutela giudiziaria o faccio saltare tutto'. Ma FI si spacca sull'abolizione del Senato. Il Cav spera in un incontro con il premier prima dell'udienza del prossimo 10 aprile. A Palazzo Grazioli un sondaggio che quota FI al di sotto del 15%".

Ugo Magri – *La Stampa*: "Vertice Renzi-Verdini. Forza Italia insiste: 'Servono modifiche'. Incontro fra i due nel weekend, ma Berlusconi avverte: no ai diktat. Il nodo è il Quirinale. Berlusconi in queste ore si sta chiedendo cosa mai abbia in mente Matteo, e se per caso tutta enfasi sulle riforme più impervie, a cominciare da quella di Palazzo Madama, non sia per caso animata dalla segreta speranza che qualcuno gli faccia lo sgambetto, dentro o fuori il Pd poco importa, in modo da andare alle urne in autunno e presentarsi all'Italia come colui al quale è stato impedito un rinnovamento di portata storica, trampolino di lancio per stravincere le elezioni con qualunque sistema elettorale... Questo sospetta

Berlusconi di Renzi. Per cui l'ultima cosa che gli passa per la mente è di restare con il cerino in mano, prendendosi la colpa di aver appiccato l'incendio. Il fido Verdini va oltre, ha una sua teoria enunciata in sede riservatissima: 'Dobbiamo assecondare il premier, farlo sentire comodo, abituarlo a trovare in noi una sponda, anche al prezzo di inghiottire qualche boccone amaro. Dimodochè, quando gli ex comunisti del Pd saranno al limite della sopportazione, e quel partito arriverà a implodere, noi diremo a Renzi: 'Se vuoi andare avanti, amico bello, devi fare un governo con noi; altrimenti ti lasciamo in pasto ai compagni'. In FI, che è una Babele, altri la vedono in modo opposto: a tenere il coltello dalla parte del manico credono che sia Renzi e non già Berlusconi".

Marco Conti – *Il Messaggero*: "Ma il patto Berlusconi-Renzi tiene: varo dell'Italicum dopo le Europee. Per l'ex Cav dopo il 25 maggio partiti minori più deboli. Ipotesi referendum per disinnescare M5S".

Federica Fantozzi – *L'Unità*: "Forza Italia minaccia un 'Vietnam' per trattare ancora. A tutto campo. Romani: 'Così com'è il testo non lo votiamo'. E' la linea dell'ex Cav che spera di incontrare Renzi prima del 10 aprile. Berlusconi vuole un nuovo patto: inserire il premierato o senatori esclusi dall'elezione del Capo dello Stato. Liste. Nel Nord Ovest correranno Toti, Comi e Ronzulli. Ancora aperto il caso Scajola. Il problema, però, è che in assenza di un accordo con gli scajoliani e altri big locali, Toti rischia di non superare le 50 mila preferenze. Gelmini è al lavoro sul territorio e ne conosce le difficoltà, dopo che CI ha seguito in blocco Lupi e Formigoni. Al Sud Fitto crede molto nella politica delle alleanze. Intanto Storace non solo si è alleato con Berlusconi per le Europee, ma sarebbe addirittura entrato in FI. Anche se a Strasburgo non andrà lui bensì Musumeci".

Giorgio Cramer – *Il Giornale*: "Berlusconi prepara la sfida: non sarò io a far saltare il tavolo. Il Cav teme che il premier non abbia il pieno controllo del Pd e lo richiama al rispetto degli impegni presi. Brunetta: 'Renzi cambi proposta o non la votiamo'. Toti fa chiarezza sulle liste: poche chance per Cosentino e Scajola".

Salvatore Dama – *Libero Quotidiano*: " 'Certe facce ci fan perdere voti'. Il Cav e le liste: 'Dirò tanti no, altrimenti lasciamo il 3%'. Scajola in bilico".

(17)

Il meglio di...

il Giornale

– “**Senato, altro che taglio, ci costerà ancora 450 milioni. Un carrozzone di dipendenti, maestranze e funzionari. Che la riforma non cancellerà**”. Il premier Matteo Renzi ha annunciato che si andrà verso una «restrizione» del Senato, ma «nessuno licenzierà i funzionari». Al massimo, la trasformazione dal punto di vista organizzativo, si trasformerà in una «cura dimagrante degli uffici»”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/altro-che-taglio-ci-coster-ancora-450-milioniil-caso-1006885.html>

CORRIERE DELLA SERA

– “**Il premier verso la prova dell’Aula. Timori di alleanze tra civatiani e M5S.** Ma il capo del governo ai suoi: comunque vada, non ho paura. La «saldatura» mediatica tra i due mondi critici con la riforma potrebbe mettere in difficoltà Renzi”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/politica/14_aprile_02/premier-la-prova-dell-aula-timori-alleanze-civatiani-m5s-071d8ac2-ba30-11e3-9050-e3afdc8ffa42.shtml#l78914a8c77a.shtml#l7d475c5f9ab.shtml-1101754.shtml?uuid=ABk9WI2205004.shtml?uuid=ABH1ge2&nml=2707#navigation764b3ca84ea2.shtml

– **“Disoccupazione vola ai massimi dal 1977: a febbraio è al 13 per cento. Renzi: dato sconvolgente”**. Quello dell'Istat sulla disoccupazione «é un dato sconvolgente», e dimostra che la mancanza di lavoro é «il problema. In un anno abbiamo perso 1.000 posti al giorno». Così il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al suo arrivo all'Ambasciata italiana di Londra. Per Renzi se «ci sono segnali di ripresa», comunque «non bastano»”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-04-01/l-istat-tasso-disoccupazione-febbraio-13per cento-resta-massimo-1977-100924.shtml?uuid=ABSYFN7191606.shtml?uuid=ABugYg5064304.shtml73800.htmcraxi-73722.htmstabili-73577.htm73507.htmlettiani-73428.htmstravolte-73347.htm73279.htm>

LA STAMPA – **“Pensioni, il 42% sotto mille euro. Gli assegni in crescita del 2,3%. In Italia 11 mila pensionati d'oro”**. I pensionati in Italia sono 16,6 milioni, circa 75 mila in meno rispetto al 2011; in media ognuno di essi percepisce 16.314 euro all'anno (358 euro in più del 2011) tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione. Il 42,6% dei pensionati, quindi poco più di 7 milioni di persone, hanno un reddito da pensione sotto i 1.000 euro”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/04/02/economia/il-dei-pensionati-sotto-i-mille-euro-doxoae1Z2nQfTbji9u8r8H/pagina.htmlVVxppDZwAFuNULZHXu4cqI/pagina.htm>



– “**Italian Jobs (Act). Con la scusa del nuovo record della disoccupazione (13%), Renzi blinda il decreto Jobs Act.** Entrerà in rotta di collisione con i sindacati e quel (poco) che resta della sinistra, ma è facile immaginare che li asfalterà senza scioperi come a Berlusconi mai sarebbe stato consentito”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/italian-jobs-act-con-la-scusa-del-nuovo-record-della-disoccupazione-13-renzi-blinda-74750.htm73347.htm73279.htm>



– “**Sorgenia, a rischio l'azienda di De Benedetti.**” Soldi in cassa non ce ne sono più. Sorgenia ha finito la liquidità. La società elettrica dei De Benedetti aveva ossigeno fino alla fine di marzo. Così ieri Cir, la holding della famiglia che la controlla al 39%, ha dovuto spiegare alla Consob come intende operare per il futuro”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/11584683/Sorgenia--a-rischio-l-azienda.html>



– “**8,5 euro all'ora. La Germania approva il salario minimo.** Il governo tedesco ha approvato il provvedimento che stabilisce l'introduzione graduale di un salario minimo a livello nazionale di 8,5 euro l'ora. Nel testo si stabilisce che la legge sarà avviata nel 2015 ed entrerà pienamente in vigore nel 2017”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilmattinale.it/soloqui/22644>

Ultimissime

PADOAN, 80 EURO IN BUSTA PAGA ARRIVERANNO IN TEMPO

(ANSA) - ATENE, 2 APR - Gli 80 euro in busta paga arriveranno in tempo: “I provvedimenti saranno presentati in tempo e i risultati saranno ottenuti”, ha detto il ministro dell’Economia Pier Carlo Padoan al termine dell’Ecofin.

PADOAN, NON TOCCHIAMO PENSIONI MA DETTAGLI DA DISCUTERE

(ANSA) - ATENE, 2 APR - “Le pensioni, come ha detto il premier Renzi chiaramente, non si toccano”, ma “i dettagli andranno ancora discussi”: lo ha detto il ministro dell’Economia, Pier Carlo Padoan, al termine dell’Ecofin.

ISTAT: 42,6% PENSIONATI SOTTO 1.000 EURO, SONO 7 MLN

(ANSA) - ROMA, 2 APR - Nel 2012 il 42,6% dei pensionati ha percepito un reddito da pensione inferiore a 1.000 euro al mese. Lo rileva l’Istat. Si tratta di poco più di 7 milioni di persone, visto che i pensionati in Italia sono 16,6 milioni.

ISTAT: 11 MILA PENSIONATI D'ORO, OLTRE 10 MILA EURO MESE

(ANSA) - ROMA, 2 APR - In Italia nel 2012 c’erano 11 mila 683 pensionati che ricevevano un reddito da pensione da 10 mila euro e più al mese. Lo rileva l’Istat. Quelli che si potrebbero etichettare come i pensionati d’oro rappresentano lo 0,1% del totale (16,6 milioni).

ISTAT: SPESA PENSIONI +1,8% NEL 2012, SALE A 270,7 MILIARDI

Incidenza sul Pil supera il 17%. Importo medio +253 euro l'anno (ANSA) - ROMA, 2 APR - “Nel 2012 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 270.720 milioni di euro, è aumentata dell’1,8% rispetto all’anno precedente, mentre la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,45 punti percentuali”, superando la soglia del 17% (dal 16,83% del 2011 al 17,28% del 2012). Lo comunica l’Istat, dando conto della rilevazione condotta con l’Inps. L’importo medio annuo delle pensioni è così pari a 11.482 euro, 253 euro in più rispetto al 2011 (+2,3%).

NAPOLITANO-PM: CSM PROSCIoglie DI MATTEO

Per intervista in cui parlava di telefonate Capo Stato-Mancino (ANSA) - ROMA, 2 APR - Niente processo disciplinare per il pm di Palermo Nino Di Matteo che era stato accusato di aver rivelato in un’intervista l’esistenza di telefonate tra Giorgio Napolitano e Nicola Mancino intercettate nell’inchiesta sulla trattativa Stato-mafia. Il Csm ha prosciolto il magistrato in istruttoria, accogliendo la richiesta del Pg della Cassazione.

(19)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 2 aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Ipsos 1/04/2014	21,8	4,3	5,5	3,1	3	-	37,7
Emg 31/03/2014	20,8	3,3	4,3	3,4	2,2	-	34
Ixè 28/03/2014	20,8	3,2	5,8	3,2	1,2	-	34,2
Euromedia 27/03/2014	21,4	3,8	4,5	3	1,2	1,3	35,2
Tecnè 27/03/2014	22,9	3,9	3,8	3,2	2	-	35,8
Ipr 26/03/2014	22	4,3	4,3	3	2	-	35,6
Swg 21/03/2014	21,9	3,7	5,2	2,7	1,5	1,5	36,5

I nostri must

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Per approfondire leggi le Slide **625**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM